

“Non c'è tempo da perdere Acceleriamo i risparmi per ridurre le tasse sul lavoro”

Il leader della **Cisl** Bonanni: il governo deve convocarci

I provvedimenti

Il piano di spending review avviato da Cottarelli è un lavoro puntuale. Ora però temo che tutto si blocchi di nuovo arrivando in Parlamento

Il populismo

Il rischio è che una parte del sindacato non affronti la sfida e continui a limitarsi a denunciare ciò che non va. Sarebbe un grave errore

Intervista



ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che adesso sembra voler mettere in dubbio il fatto che i risparmi che deriveranno dalla spending review debbano essere destinati al taglio delle tasse su lavoro e imprese, voglio dire chiaramente che non permetteremo che si faccia per l'ennesima volta l'errore di guardare soltanto al debito, e mai allo sviluppo. Senza crescita economica, l'hanno capito tutti, anche il debito non potrà altro che crescere». Ma il leader della **Cisl** ce l'ha anche con i sindaci e i presidenti di Regione, che adocchiano quelle risorse: «Se lo scordino - accusa il sindacalista - stavolta tocca ai cittadini. Non esiste che gli Enti locali e le Regioni incassino altre risorse solo per tappare le voragini che hanno prodotto nei loro bilanci sperperando e sprestando».

Bonanni, la legge di Stabilità vi ha deluso, ma ora il premier Letta ha detto che vuole destinare tutti i risparmi

che si otterranno sulla spesa pubblica inutile alla riduzione delle tasse per famiglie e imprese.

«Ci aspettavamo di più, anche se è vero che per la prima volta la manovra non ha significato più tasse. Ma ora serve una manovra shock sulle tasse, un provvedimento forte per consentire alle famiglie di consumare di più e alle imprese di tornare a trovare vantaggioso investire in Italia. Per questo la proposta di Letta, che recupera una richiesta che abbiamo proposto con grande forza, ci sembra di grande rilievo».

Non sarà facile trovare i soldi e rendere effettivi i tagli, però.

«Intanto, ricordiamoci che bisogna intensificare la lotta all'evasione fiscale, su cui già oggi (anche se una volta nessuno ci ascoltava) si trovano 11-13 miliardi aggiuntivi ogni anno. Si può intervenire sulle rendite finanziarie, che pagano troppo poco; si può intensificare la vendita di palazzi e terreni pubblici, e non delle aziende pubbliche, che invece sono una risorsa importante per l'economia e danno anche utili. Ma soprattutto, come finalmente ha capito anche il governo dopo anni che lo chiediamo, bisogna intervenire sulla spesa pubblica deviata ed inefficiente. Tutti ormai hanno capito che molte spese sia degli enti locali che degli enti centrali possono essere tagliate, perché deviate o inefficienti. D'altronde l'unico modo per tagliare le tasse, avendo il debito pubblico così alto che abbiamo, è quello

di tagliare la spesa pubblica e aumentare la produttività di sistema. Altre strade non ci sono».

Quindi, vedete con favore l'operazione spending review del Commissario Carlo Cottarelli.

«Ho letto il piano, e devo dire che per la prima volta si è fatto un lavoro puntuale. Casomai la mia preoccupazione è che ancora una volta tutto si blocchi di nuovo in Parlamento, con l'intervento di interessi e lobbies che sulla spesa pubblica deviata prosperano».

Segretario, ma nel piano Cottarelli si parla di mobilità dei dipendenti pubblici, di riaccorpamenti, di servizi da riorganizzare, insomma gli interessi che il sindacato rappresenta. Toccherà anche a voi mettere i bastoni nelle ruote della spending review?

«Il Commissario ha detto che discuterà con le parti sociali; la **Cisl** è più che disposta a discutere, purché sia un confronto trasparente, e certo difendendo il reddito e l'occupazione dei lavoratori. Ma siamo pronti a scelte coraggiose, se ci sarà un tavolo di confronto tra governo, sindacati e Confindustria in grado di dare risultati importanti. Piuttosto, la mia preoccupazione è che in questa complicata situazione economica e politica, con il populismo di ogni colore che imperverrà, una parte del sindacato non affronti la sfida. E preferisca tenersi le mani libere, continuando a limitarsi a denunciare ciò che non va. Sarebbe un grave errore».

